

Rassegna del 10/10/2013

SANITA' REGIONALE

10/10/13	Gazzetta del Sud	7 Una "card europea" per medici e infermieri	Tommasi Gregor	1
10/10/13	L'Ora della Calabria	7 Incendiata l'auto di un chirurgo di Locri - In fiamme l'auto di un chirurgo	Filippone Ilario	3
10/10/13	L'Ora della Calabria	9 Muore dopo una colonscopia i familiari denunciano - Muore dopo colonscopia, aperta inchiesta	Trotta Massimiliano	5
10/10/13	L'Ora della Calabria	9 Malasanità e mala...burocrazia Una sofferenza lunga 14 anni	Bumbaca Domenica	6
10/10/13	Quotidiano della Calabria	3 Medici senza frontiere almeno nell'Unione europea	...	8
10/10/13	Quotidiano della Calabria	11 Operatori informatici, la Regione ricorre al Consiglio di Stato	Alberio Walter	9
10/10/13	Quotidiano della Calabria	14 In fiamme l'auto di un chirurgo	Violi Pasquale	10
10/10/13	Quotidiano della Calabria	14 In fiamme l'auto di un chirurgo	Violi Pasquale	11

SANITA' LOCALE

10/10/13	Crotone	10 Un altro medico rinviato a giudizio	D.P.	12
10/10/13	Crotone	14 Parrocchia di Farina Donazioni di sangue	...	13
10/10/13	Crotone	17 La Germania offre lavoro nel campo della sanit	F.G.	14
10/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	36 Educazione alla salute I ragazzi insegnano a tanti loro coetanei	d.a.	16
10/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 Tempi lunghi per la società in house	Calabretta Betty	17
10/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 Modello innovativo di insegnamento tra coetanei	Amatruda Daniela	19
10/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 Malattie respiratorie Se ne parla venerdì	ma. ra.	21
10/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	32 Uso dei servizi igienici nei negozi Il buon senso è l'unica via d'uscita	sa.am.	22
10/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	32 Prevenzione e primo soccorso Nasce la "Procv Gimigliano"	Artirio Saverio	24
10/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	38 Stamattina due incontri: su obesità e ambiente	...	25
10/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	38 «Non raggiunti gli obiettivi del Piano di rientro»	...	26
10/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	41 Emergenza randagismo, sindaci a confronto	Sicari Vittoria	27
10/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	42 Ordine dei medici, siglato un accordo	...	29
10/10/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	23 Adeguamento energetico sbagliato?	t.b.	30
10/10/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	26 Emergenza randagismo Se ne parla in Prefettura	Lenza Ilaria	31
10/10/13	Quotidiano della Calabria	18 Concorso in Medicina Quei misteri irrisolti	Barbetti Anna	32
10/10/13	Quotidiano della Calabria	18 Concorso in Medicina Quei misteri irrisolti	Barbetti Anna	33
10/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	30 Col Pd viaggio nel pianeta Sanità	m.p.	34
10/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	31 La piazzola del 118 diventa un grande lago	Romano Gianni	35
10/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	35 Congresso regionale di angiologia	...	36
10/10/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	20 Nuova assistenza legale per i medici vibonesi	...	37

10/10/13	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	38

Strasburgo ha approvato la direttiva sul mutuo riconoscimento delle qualifiche professionali

Una "card europea" per medici e infermieri

Gregor Tommasi
ROMA

Si abbattono le frontiere per gli operatori della sanità, che entro due anni, muniti di "carta" europea, potranno velocemente passare ad esercitare le professioni sanitarie in tutti i Paesi dell'Unione. Salvo però che non siano stati condannati nel loro Paese di origine, perché in quel caso è il "bandito" a valere in tutti gli Stati membri. Sono le due principali novità introdotte dal Parlamento di Strasburgo che ieri ha approvato a stragrande maggioranza (596 sì, 37 no, 31 astenuti) la nuova direttiva sul mutuo riconoscimento delle qualifiche professionali, che ha già l'accordo del Consiglio.

La direttiva dovrà ora essere approvata formalmente dagli Stati membri e consentirà di muoversi più agilmente entro i confini dell'Unione e in tempi rapidi, visto che il riconoscimento in alcuni casi, spiegava una nota dell'Europarlamento, potrebbe richiedere un minimo di quattro settimane. Ai professionisti sarà consegnata appunto una tessera professionale europea che conterrà le qualifiche professionali. Le nuove regole si applicheranno direttamente alle 7 professioni già regolamentate in tutti i 28 paesi Ue (medici, infermiere, ostetriche, farmacisti, dentisti, veterinari e architetti) ma potrà essere estesa a tutte le altre "professioni regolamentate", che in Europa sono circa 800.

La card europea però non servirà ai professionisti dal curriculum "macchiato": il personale medico e paramedico che abbia subito azioni disciplinari o condanne a sanzioni penali nel Paese d'origine, prevede infatti la direttiva, sarà interdetto dall'esercitare la professione anche in tutti gli altri Stati membri dell'Ue, che, grazie a un meccanismo di allerta ad hoc, saranno informati entro tre giorni della sanzione adottata dall'autorità nazionale competente.

Le nuove norme per i professionisti arrivano a pochi giorni dal via alla "Schengen" per la sanità, che consentirà dal prossimo 25 ottobre a tutti i cittadini europei di scegliere liberamente dove curarsi entro quelli dell'Ue (tranne che per i servizi dell'assistenza di lunga durata, i trapianti, e i programmi pubblici di vaccinazione). ◀





La nuova direttiva entro 2 anni

LA MINACCIA



MEDICI SOTTO TIRO

Incendiata l'auto
di un chirurgo di Locri

In fiamme l'auto di un chirurgo

La macchina di Brugnano era parcheggiata nel piazzale dell'ospedale di Locri

«Pensavo fosse un ordigno», dice chi ha sentito il botto. I carabinieri pensavano di trovare qualche indizio grazie all'ausilio delle telecamere, ma non funzionavano da tempo

LOCRI (RC) Un boato improvviso e una nuvola di fumo. Ai sanitari dell'ospedale di Locri è bastato affacciarsi alla finestra per rendersi conto della palla di fuoco che oramai stava inghiottendo l'auto di un collega. La scorsa notte, la Fiat Bravo del chirurgo Luigi Brugnano è stata incendiata da un branco di balordi. La vettura era parcheggiata nel piazzale del nosocomio. Immediatamente le telefonate ai pompieri, che si sono attiva-

ti per spegnere il rogo. Sul luogo sono giunte anche due pattuglie dei carabinieri. «Pensavo fosse un ordigno», dice chi ha sentito il botto e visto le fiamme propagarsi velocemente. I militari dell'Arma indagano per risalire ai responsabili e decifrare il movente. Sono diverse le piste al vaglio. Fino alla tarda mattinata di ieri, per dare consistenza a una prima ipotesi investigativa, secondo cui il gesto è frutto

di una ritorsione, gli inquirenti puntavano sulla testimonianza del chirurgo, ma l'uomo non sarebbe riuscito a fornire una chiave di lettura definitiva.

Il raid è stato consumato nel cuore della notte. I malviventi si sono mossi indisturbati. Si sono procurati una tanica di liquido infiammabile e, dopo essersi introdotti nei parcheggi dell'ospedale, hanno dato fuoco all'auto del medico. Poi si

sono dileguati. Il rogo si è esteso a macchia d'olio. Quando la macchina dei soccorsi è arrivata sul posto, ai pompieri è bastato un rapido sopralluogo per certificare la natura dolosa dell'incendio. «L'obiettivo dei piromani - sostengono gli investigatori - era chiaramente quello di causare più danni possibili». I carabinieri speravano di trovare qualche indizio grazie all'ausilio delle videocamere

di sorveglianza, ma sono rimasti delusi. Non filmano da parecchio tempo.

Il chirurgo è un professionista tra i più apprezzati in paese. In serata, il consigliere comunale Giuseppe Mammoliti ha diramato una nota. «L'ennesimo grave, vile, infame atto intimidatorio rivolto nei confronti di un cittadino serio - scrive il politico locale - ci spinge a fare i conti con un nemico che modifica gli ora-

ri, le modalità e i luoghi, ma non gli obiettivi. Il danno è doppio, sia per la persona colpita che per il luogo dove si è consumato l'attentato: l'ospedale di Locri, ancora una volta teatro di gravi episodi delittuosi».

Il penalista ha poi lanciato una provocazione: «Ma le telecamere funzionano? O sono simulazioni di tutela? L'auto di Luigi Brugnano era l'auto di tutti i cittadini onesti. La risposta dello Sta-

to sarà la risposta dei cittadini onesti». Attestazioni di stima anche dall'amministrazione comunale: «Proprio il luogo dove si è perpetrato il gesto, ossia l'ospedale di Locri, lascia perplesso e sgomento il sindaco, che auspica l'attivazione e l'utilizzazione del sistema di videosorveglianza», recita la nota.

ILARIO FILIPPONE

regione@loradellacalabria.it



Nelle foto la Fiat Bravo incendiata del chirurgo Luigi Brugnano



Muore dopo colonscopia, aperta inchiesta

Il decesso del 74enne dopo un doppio intervento. Era stato trasferito da Acri a Castrovillari

Un altro presunto caso di malasanità si sarebbe consumato tra gli ospedali di Acri e Castrovillari, che accorpati formano lo Spoke con sede nel capoluogo del Pollino. E siamo a tre in meno di un mese. Saranno le indagini del commissariato di Castrovillari, diretto dal vicequestore aggiunto Giuseppe Zanfani, a far luce sul decesso di un uomo di 74 anni avvenuto molto probabilmente per la perforazione dell'intestino. Causata, secondo la denuncia dei familiari, da una colonscopia alla quale il paziente, nonostante il parere contrario dei congiunti già a conoscenza di altri problemi di salute dell'uomo, si è sottoposto nel presidio ospedaliero di Acri. Durante le manovre sarebbero sorte delle complicanze per cui si è reso necessario il trasferimento urgente al nosocomio di Castrovillari dove i medici accortisi della situazione sono intervenuti operando il 74enne per altre due volte. Purtroppo le condizioni dell'uomo sono peggiorate ed è finito nel reparto di terapia intensiva. Qui c'è rimasto per ben 15 giorni fino allo scorso martedì sera quando il suo cuore ha cessato di battere. I familiari hanno subito sporto denuncia al commissariato di polizia di Castrovillari per capire cosa

sia realmente accaduto e se ci siano eventuali responsabilità mediche, comunque, già sotto la lente d'ingrandimento del sostituto procuratore Vincenzo Quaranta.

Nelle prossime ore dovrebbe essere dato incarico al medico legale per l'esame autotipico fondamentale per risalire al motivo del decesso. Per tutta la giornata di martedì e di ieri gli uomini del vicequestore Zanfani sono stati negli uffici della direzione sanitaria di Castrovillari per prelevare la documentazione del paziente. Così come anche all'ospedale di Acri, sono state richieste le cartelle cliniche dell'uomo.

Questa morte – la cui causa deve essere ancora accertata – segue quelle di un feto di 7 mesi e un bimbo di 9 mesi di due donne in gravidanza e ricoverate all'ospedale di Castrovillari. Mentre per il primo caso la procura della Repubblica ha notificato 17 avvisi di garanzia ai medici e personale medico dell'ospedale "Ferrari", nel secondo, invece, l'informazione di garanzia ha raggiunto altri 7 sanitari: un medico del pronto soccorso, tre ginecologi e tre ostetriche. Adesso si attendono gli sviluppi di quest'ultimo presunto caso di malasanità.

Massimiliano Trotta



Malasanità e mala...burocrazia

Una sofferenza lunga 14 anni

La sentenza c'è, ma per Maria Pia il risarcimento non arriva

Una negligenza del personale medico al momento della nascita alla base della cerebropatia. Nonostante vari solleciti l'Asp non ha ancora pagato

Il momento più bello per una mamma trasformato in un dramma a causa di negligenza ed inottemperanza del personale medico che ha provocato durante il parto naturale una asfissia perinatale con emorragia cerebrale con conseguente cerebropatia con ritardo cognitivo epilessia di tipo tetraplegico. Un caso dichiarato di malasanità. Un parto tragico avvenuto nel reparto di ostetricia e ginecologia dell'ospedale civile di Locri Asl 9, oggi Asp 5 di Reggio Calabria, nell'inverno del 1999, con conseguenze gravi che a distanza di lunghi anni, dopo la denuncia dei familiari, trova la soluzione, almeno giuridicamente, in un risarcimento alla famiglia. Un risarcimento, però, a distanza di due anni, ancora non percepito, ancora una volta per scarica barile, indolenza e lungaggini burocratiche che stanno causando non pochi problemi alla famiglia parte lesa.

Oggi Maria Pia ha 14 anni e con i suoi genitori e fratelli lotta quotidianamente per vivere, una bambina dolcissima che nella sua fanciullesca età, non è però come tut-

le altre. I suoi occhi e la sua voglia di vivere sono intrappolati in un corpo che sa di gabbia. Si muove a stento, sostenuta dalle braccia di mamma e papà. Parla come può, intuisce di non essere uguale agli altri, ma non riesce a comprendere le sofferenze di una famiglia che da lunghi 14 anni combatte per vedere riconosciuti i minimi e basilari diritti di una bambina disabile. Oggi, dopo che il Tribunale civile di Locri ha emesso la sentenza, riconoscendo colpevoli e dichiarando la responsabilità professionale del medico ginecologo e dell'ostetrica di turno e condannandoli in via solidale, oltre la condanna all'Asp 5 (ex Asl), il signor Bruzzese, padre di Maria Pia, deve doppiamente lottare. Si lotta con i mulini al vento, perché non solo la trafila

burocratica ha impiegato 10 anni dal momento del primo provvedimento, ma addirittura il risarcimento, ad oggi, è un'utopia.

Andando ai fatti, il giudice civile Tagliamonte, in base ad accurate perizie, testimonianze dei fatti, cartelli cliniche redatte, ha ritenuto che ci siano state delle responsabilità da parte del personale sanitario dell'ospedale di contrada Verga, nelle fasi imminenti al parto, accogliendo la tesi dei familiari e stabilendo, così, l'entità del risarcimento a favore della bimba e della famiglia. La sentenza, immediatamente esecutiva, è stata emessa a ottobre 2011 ma nonostante i vari solleciti l'azienda sanitaria non ha pagato quanto stabilito. L'avvocato e la famiglia stanno avviando le pratiche per il pignoramento nei confronti dell'Azienda e dei medici, ritenuti colpevoli, per ottenere il risarcimento. È l'avvocato Roberto Abbruzzese, difensore della famiglia Bruzzese, ad intervenire sull'episodio increscioso che, oggi, vede elemosinare l'ennesimo diritto. Contattato telefonicamente afferma: «È assurdo che una sentenza esecutiva ed espletata nel 2011 ancora oggi non veda la sua risoluzione con la concessione del risarcimento che spetta ai familiari della piccola Maria Pia. Ci rifacciamo alle parole di Napolitano quando, in altre e meno importanti e delicate situazioni, dice che le sentenze devono essere applicate. Insomma, questo per chi vale? Per i politici, perché per i cittadini, per il ceto medio basso, questo sembrerebbe non accadere. "Di qualsiasi sentenza definitiva e del conseguente obbligo di applicarla, non può che prendersi atto" continua Napolitano. Allora, mi chiedo, ancora, perché da anni una sentenza sulla malasanità, non viene applicata e attribuito ai miei clienti, parte lesa, ciò che spetta loro? Chiediamo l'intervento dell'opinione pubblica,

che rafforzi ciò per cui, noi in sede legale, per anni ci siamo battuti. C'è un evidente ostruzionismo da parte dell'Asl - continua -. E noi chiediamo chiarezza, vedremo il prossimo dicembre nell'udienza contro l'Asp cosa accadrà. Lo Stato non aiuta i cittadini - conclude amaramente l'avvocato». La disperazione è tanta, i genitori di Maria Pia entrambi disoccupati e il padre anche malato, non riescono a farsene una ragione. «La nascita di Maria Pia, nonostante le complicità e la gravità, dopo un momento di sconforto - dice la madre - ci ha dato tanto, perché tenere tra le braccia la piccola, è una gioia. Oggi, però, sono una madre stanca, una donna preoccupata per il futuro dei miei figli, anche loro, tremendamente colpiti e vittime di quanto accaduto», e hanno chiesto domanda di risarcimento dei danni biologico, morale, patrimoniale ed esistenziale patiti in conseguenza della grave cerebropatia che ha interessato la sorellina. Pina ricorda bene quella mattina alle 4, quando si recò in ospedale, sofferente e le fu omesso di praticarle un parto cesareo, aspettando, invece, di effettuare il parto naturale alle 8,15, nonostante ci fossero segnali che indicassero una grave sofferenza fetale poi confermata al momento della nascita. «Il dolore è stato tanto - dice la mamma - non ho avuto nemmeno il tempo di gioire per l'arrivo della mia prima figlia femmina, perché subito trasportata e ricoverata d'urgenza all'ospedale di Reggio Calabria». Troppa inoperosità e superficialità, cartelle cliniche incomplete e controlli non effettuati a dovere e, Maria Pia, oggi continua a soffrire per un "errore umano". Ma adesso oltre il danno la beffa e il padre di Maria Pia chiede l'intervento dell'opinione pubblica perché si faccia portavoce delle istanze della famiglia, perché la sua storia, purtroppo come tante altre, possa al-

meno trovare una soluzione, se pur non guarirà la bimba ma l'aiuterà nell'assistenza.

«Viviamo giornalmente facendo sacrifici – chiosa il padre della minore - non lavoriamo io e mia moglie, la bambina deve continuamente sostenere lunghe e costose terapie riabilitative necessarie per la sua stessa esistenza. Chiediamo solo che venga eseguita la sentenza, perché, è assurdo, ricevere l'ennesimo danno, non possiamo tollerare che ci venga detto che la Banca non ha soldi. Di chi sono adesso le responsabilità?». Si chiede l'intervento del governatore della Calabria, Giuseppe Scopelliti, e intanto si interpella il Tribunale per i diritti del malato di Cittadinanzattiva e la stampa nazionale.

DOMENICA BUMBACA

regione@loradellacalabria.it



Medici senza frontiere almeno nell'Unione europea

SI abbattono le frontiere per gli operatori della sanità, che entro due anni, muniti di 'carta' europea, potranno velocemente passare ad esercitare le professioni sanitarie in tutti i Paesi dell'Unione. Salvo però che non siano stati condannati nel loro Paese di origine, perchè in quel caso è il 'bando' a valere in tutti gli Stati membri. Sono, le due principali novità introdotte dal Parlamento di Strasburgo che ieri ha approvato a stragrande maggioranza (596 sì, 37 no, 31 astenuti) la nuova direttiva sul mutuo riconoscimento delle qualifiche professionali, che ha già l'accordo del Consiglio. La direttiva dovrà ora essere approvata formalmente dagli Stati membri e consentirà di muoversi più agilmente entro i confini dell'Unione e in tempi rapidi, visto che il riconoscimento in alcuni casi potrebbe richiedere un minimo di quattro settimane.



I 25 lavoratori hanno dato vita a un'assemblea Operatori informatici, la Regione ricorre al Consiglio di Stato

Decisione
dell'ufficio
di presidenza
del consiglio
regionale

di WALTER ALBERIO

REGGIO CALABRIA - La Regione presenterà ricorso al Consiglio di Stato. E' quanto emerge a seguito dell'incontro di ieri, a Palazzo Campanella, tra l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale della Calabria e i 25 operatori informatici, accompagnati dai segretari territoriali di Fp-Cgil e Cisl-Fp.

La sentenza del Tar di Reggio che ha annullato, per la seconda volta, i risultati relativi al concorso pubblico indetto dal Consiglio regionale per l'assunzione di 33 operatori informatici (25 sono già in servizio), ha messo in apprensione i dipendenti, i quali nella mattinata di ieri si sono riuniti in un sit-in/assemblea a Palazzo Campanella, prima di incontrare il presidente Francesco Ta-

larico, i consiglieri segretari e il segretario generale, Nicola Lopez.

In esecuzione della decisione del Tar, difatti, i contratti dei 25 lavoratori del Consiglio regionale dovranno essere interrotti entro trenta giorni.

La vicenda sembrava essersi risolta nell'aprile 2012 con la sentenza del Consiglio

di Stato con la quale veniva disposta la ripetizione della prova pratica del concorso, in linea con criteri di trasparenza: "due o più funzionari della Polizia Postale" sono stati affiancati alla Commissione del concorso nella "predisposizione dei Personal

Computer, nelle prove da parte della stessa Commissione, nell'adozione dei criteri di valutazione, nell'espletamento delle prove". Ventuno degli attuali venticinque hanno vinto per la seconda volta lo stesso concorso con i criteri stabiliti, ma ora, dopo la pronuncia della sezione reggina del Tar, temono per il loro futuro lavorativo e chiedono la sospensione del procedimento di caducazione dei contratti, avviato nei loro confronti.

Un altro incontro si terrà mercoledì 16 ottobre, a Palazzo Campanella, tra l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale e le segreterie regionali delle organizzazioni sindacali di Fp-Cgil e Cisl-Fp, per stabilire quale percorso intraprendere al fine di tutelare il lavoro dei 25 operatori informatici.



Il segretario della Cisl Serranò (a destra) illustra i risultati dell'incontro



Intimidazione contro Brugnano, medico all'Ospedale di Locri In fiamme l'auto di un chirurgo

di PASQUALE VIOLI

LOCRI - È un avvertimento pesante quello lanciato contro Luigi Brugnano, medico del reparto di Chirurgia d'urgenza dell'ospedale di Locri. La sua auto, una Fiat Bravo, è stata data alle fiamme nel parcheggio dell'ospedale, di fronte alla camera mortuaria del nosocomio, tutto mentre lui era di turno nel reparto in cui presta servizio. Intimidazioni e omicidi, il triste primato della struttura sanitaria locrese non conosce fine. Pochi dubbi sulla figura di Luigi Brugnano, medico stimato e mai accostato a realtà al limite. Per questo i Carabinieri del Gruppo Locri vagliano attentamente ogni dettaglio. Nessuna pista investigativa è esclusa. Stanno controllando ogni particolare della vita privata del professionista, ma soprattutto battono la pista professionale. L'intimidazione potrebbe essere il frutto di tensione sull'ambiente di lavoro o di diversità di veduta sulla gestione organizzativa della struttura sanitaria, ma gli investigatori non escludono che qualche paziente poco soddisfatto possa avere reagito in modo eclatante. Quello che al momento sembra però reggere, è il fatto che l'avvertimento a Brugnano possa arrivare dall'interno dell'ospedale, un gesto consumato nel perimetro della struttura sanitaria perché è lì che si troverebbe il movente. Brugnano abita a Locri ed anche in un altro momento e nei pressi della sua abitazione si sarebbe potuto lanciare un segnale intimidatorio.



Intimidazione contro Brugnano, medico all'Ospedale di Locri In fiamme l'auto di un chirurgo

di PASQUALE VIOLI

LOCRI - È un avvertimento pesante quello lanciato contro Luigi Brugnano, medico del reparto di Chirurgia d'urgenza dell'ospedale di Locri. La sua auto, una Fiat Bravo, è stata data alle fiamme nel parcheggio dell'ospedale, di fronte alla camera mortuaria del nosocomio, tutto mentre lui era di turno nel reparto in cui presta servizio. Intimidazioni e omicidi, il triste primato della struttura sanitaria locrese non conosce fine. Pochi dubbi sulla figura di Luigi Brugnano, medico stimato e mai accostato a realtà al limite. Per questo i Carabinieri del Gruppo Locri vagliano attentamente ogni dettaglio. Nessuna pista investigativa è esclusa. Stanno controllando ogni particolare della vita privata del professionista ma soprattutto battono la pista professionale. L'intimidazione potrebbe essere il frutto di tensione sull'ambiente di lavoro o di diversità di veduta sulla gestione organizzativa della struttura sanitaria, ma gli investigatori non escludono che qualche paziente poco soddisfatto possa avere reagito in modo eclatante. Quello che al momento sembra però reggere, è il fatto che l'avvertimento a Brugnano possa arrivare dall'interno dell'ospedale, un gesto consumato nel perimetro della struttura sanitaria perché è lì che si troverebbe il movente. Brugnano abita a Locri ed anche in un altro momento e nei pressi della sua abitazione si sarebbe potuto lanciare un segnale intimidatorio.



Un altro medico rinviato a giudizio

(D.P.)

C'è un altro medico che dovrà sedere sul banco degli imputati per rispondere, davanti al Tribunale, della morte di Mario Domenichini, il 42enne crotonese deceduto alcuni mesi dopo l'intervento chirurgico cui era stato sottoposto presso la clinica Villa Giose. Per la medesima vicenda, nel marzo scorso, il giudice dell'udienza preliminare aveva già condannato a due anni di reclusione il chirurgo Giovanni Ussia, primary della clinica, riconosciuto colpevole di omicidio colposo e falso ideologico.

E TUTTAVIA la Procura della Repubblica di Crotona ha ritenuto che andasse vagliata la posizione di un altro medico che parimenti prese parte all'inter-

vento chirurgico su Domenichini. Si tratta del dottore Ottavio Bruni, 62enne nativo di Dasà e attualmente primary dell'ospedale di Asola, provincia di Mantova, per il quale la Procura ha chiesto e ottenuto il rinvio a giudizio, disposto dal giudice dell'udienza preliminare Michele Ciociola. In particolare Bruni, partecipando in prima persona all'intervento, avrebbe "assunto una posizione di garanzia anche nella successiva fase post operatoria - recita il capo di imputazione - in occasione della quale il Domenichini decedeva.

In particolare il sanitario partecipava attivamente all'intervento predetto disinteressandosi successivamente del recupero post operatorio del paziente il

cui esito era fatale".

IL PROCESSO a carico di Ottavio Bruni prenderà il via il 27 gennaio del prossimo anno.

Mario Domenichini, deceduto il 13 settembre 2008, era stato sottoposto ad intervento chirurgico tre mesi prima a causa della grave forma di obesità da cui era afflitto, e successivamente dimesso; dopo alcune settimane era tornato a farsi ricoverare a Villa Giose a causa dei forti dolori che ancora lo affliggevano, ma era stato di nuovo dimesso senza che fossero approfondite le cause del suo malessere. Finché l'uomo era deceduto per arresto cardiorespiratorio.

© R. PRODUZIONE RISERVATA



Nella foto l'ex clinica Villa Giose dove venne operato Domenichini



Parrocchia di Farina Donazioni di sangue

Nella parrocchia "Maria Madre della Chiesa", in via delle Nazioni Unite, a Farina l'Avis ha realizzato, nei giorni scorsi, la prima raccolta di sangue del popoloso quartiere periferico della città di Crotona. L'iniziativa, fortemente voluta da Giuseppe Covello, e subito accolta con favore dal parroco don Antonio Piccolo, ha dovuto superare le difficoltà burocratiche perché le norme per le raccolte di sangue sono sempre più stringenti e i locali devono possedere requisiti ben precisi per poter effettuare le giornate di donazione. Ma la caparbietà dei donatori locali e la buona volontà del personale del Sit, per le necessarie autorizzazioni (sia pure temporanee) e della struttura crotonese dell'Avis, hanno reso possibile l'iniziativa. Venticinque sono stati i donatori. L'auspicio è che tali iniziative possano proseguir. I dirigenti dell'Avis comunale hanno già garantito il loro concreto apporto per continuare a svolgere anche in questa parrocchia le donazioni il più a lungo possibile, convinti che il loro gesto può contribuire alla crescita della coscienza civica.

© R. PRODUZIONE RISERVATA



La Germania offre lavoro nel campo della sanit

(F.G.)

“C'è il desiderio di creare sviluppo per questo territorio”. Ha esordito così Loris Rossetto, presidente dell'associazione 'Amici del tedesco', in apertura all'incontro 'Italia-Germania, Germania-Italia' incentrato sulla ricerca, qui a Crotona, di personale sanitario da utilizzare in una struttura tedesca. Alcune opportunità lavorative sono già diventate concrete ed hanno coinvolto, nei mesi scorsi, infermieri, autisti di ambulanze e personale sanitario.

L'OFFERTA adesso si rinnova: Wolfgang Tengler, direttore di un'importante struttura sanitaria a Iltertissen, il *Caritas centrum*, che gestisce due case per anziani, un ambulatorio mobile e un servizio per anziani a domicilio, ha deciso infatti di assumere altro personale crotonese. Sono già 345 le persone impiegate alle dipendenze della *Caritas centrum* e tre sono proprio crotonesi, reclutate in precedenza.

Nell'incontro, tenutosi martedì 8 ottobre nella sede del Dopolavoro ferroviario di Crotona, la portavoce dei lavoratori crotonesi in Germania, l'infermiera Novella Bassano, ha raccontato della sua esperienza in Germania parlandone positivamente e invitando i giovani interessati a partire senza esitazione alla volta di prospettive di lavoro concrete.

“**PER ME** è stata un'espe-



rienza dura ma sono andata con entusiasmo. Poi il mio capo - ha detto riferendosi a Tengler - è una persona stupenda, sempre attenta alle nostre esigenze". Il più grande ostacolo è stato sicuramente l'apprendimento della lingua, ma con studio e buona volontà è stato superato. "Mi sono innamorata della Germania", ha ripetuto più volte e ai giovani non ha esitato a dire: "partite senza pensarci troppo".

Tengler ha poi raccontato di essere particolarmente legato alla nostra città, inoltre si trova bene a collaborare con i crotonesi: "sono grandi lavoratori e accettano gli ordini del capo. Sono anche ben integrati tra i colleghi tedeschi". Si è rivolto all'Italia più volte perché ammette che i giovani tedeschi non amano questo tipo di professione e molto spesso sono sconsigliati e dissuasi proprio dai genitori.

Grazie a queste iniziative di lavoro, secondo i promotori dell'iniziativa, si potranno intensificare anche le vacanze dei tedeschi nel crotonese, che saranno utili a favorire un incremento dell'attività turistica: già i voli tedeschi diretti in Calabria rispetto allo scorso anno sono passati da 60 a 96. La collaborazione lavorativa, pertanto, sarà utile a rinvigorire questo settore. Lo direttore della

stesso

struttura ama trascorrere le sue vacanze a Crotona e non perde occasione per tornarvi. "La gente di qui è gentilissima", ha sottolineato.

Ma per i coraggiosi pronti a lasciare la Patria alla volta della nazione tedesca, le possibilità di lavoro esistono non solo per gli infermieri: la grande difficoltà resta la conoscenza della lingua. Per gli interessati a esercitare le professioni sa-

nitarie viene richiesto il livello linguistico B2.

Ai presenti e agli interessati sono state fornite tutte le informazioni utili, ma è possibile entrare in contatto con l'associazione scrivendo una mail all'indirizzo info@amicideltedesco.eu oppure loristk@yahoo.it. Altre informazioni sono reperibili sul sito www.amicideltedesco.eu.

MENTRE agli inizi del secolo scorso gli italiani espatriavano verso la Germania alla ricerca di occupazioni stabili per le loro famiglie, considerandola ricca di opportunità, oggi questo grande paese si appoggia proprio all'Italia, sicuro della preparazione professionale della gente cui si rivolge. Uno spiraglio di luce nell'oscurità della disoccupazione nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il progetto del liceo "Campanella" Educazione alla salute I ragazzi insegnano a tanti loro coetanei

Si è concluso anche il secondo progetto del Piano regionale di prevenzione che la Regione ha assegnato all'unità operativa di educazione e promozione alla salute dell'Azienda sanitaria provinciale.

Il progetto si chiama "Peer to peer" ed ha coinvolto alcuni istituti della provincia per la formazione di nuovi "peer educator", educatori alla pari, per promuovere un modello innovativo d'insegnamento che avviene tra coetanei, una strategia che s'inserisce all'interno delle dinamiche di gruppo del mondo giovanile, sollecitando la partecipazione e il protagonismo dei ragazzi.

I lavori realizzati dagli studenti sono stati presentati ieri mattina nel Museo storico militare nel Parco della Biodiversità concesso dall'amministrazione provinciale.

Attraverso la costituzione di un gruppo di lavoro, gli studenti hanno analizzato i bisogni nel loro contesto di riferimento ed in maniera totalmente autonoma hanno scelto l'argomento da sviluppare e da proporre nelle classi del loro istituto dove svol-

geranno l'attività di "peer educator".

Tra gli istituti scolastici che hanno partecipato al progetto, anche il liceo statale cittadino "Tommaso Campanella" che ha realizzato un video sul tema "Adolescenza: emozioni e trasgressioni".

A coordinare i lavori la responsabile dell'unità operativa di educazione e promozione alla salute dell'Asp Franca Faillace. Nel gruppo di lavoro ci sono pure il dirigente medico Marina Splendore, l'assistente sociale Rosa Marinaro e le due conduttrici di gruppo Mariapaola Galiano Leone e Martina Scavelli.

I "peer educator" formati sono: Sabrina Caporale, Ilenia Bevivino, Cristina Gigliotti, Isabella Giacomo, Valeria Maiolo, Benedetta Notaris, Angela Scalise, Francesca Caruso, Giada Vatalaro, Federica Gaetano, Valeria Saladino, Giada Urso, Maria Francesca Procopio, Caterina Azzarito, Giulia Bracci, Federica Scalise, Martina Cocconcelli, Noemi Granato, Giulia Davoli, Maria Strangis, Rosamaria Giampà e Chiara Mannis. ◀ (d.a.)



Il liceo Campanella



Tutti gli studenti coinvolti nel progetto



CAMPANELLA Si dovrà lavorare parecchio per sciogliere tutti i nodi riguardanti costi e fattibilità dell'Ente che dovrà assorbire i lavoratori in esubero

Tempi lunghi per la società in house

Il "dg" dell'Azienda Mater Domini accoglierà al più presto le unità operative non oncologiche della Fondazione

Betty Calabretta

Ci sarà molto da lavorare e ci vorrà ancora del tempo prima che la società *in house* destinata ad assorbire i dipendenti in esubero di Fondazione Campanella possa vedere la luce. Dopo la fatidica riunione in prefettura del primo ottobre, quando ogni nodo sembrava sciolto e i lavoratori del centro oncologico Campanella riprendevano a sperare, sulla società *in house* si sono addensati i dubbi dei sindacati e le perplessità, diffuse in questi giorni negli ambienti regionali, riguardo al "gradimento" o meno che mostrerà il Tavolo Massicci quando la fattibilità della costituenda società finirà al suo vaglio. Anche perché al momento il Tavolo romano di verifica non è stato ancora ufficialmente convocato e il termine del 14 ottobre è diventato quello entro il quale tutta la documentazione sui flussi informativi delle aziende sanitarie regionali e le altre pratiche in sospeso dovranno essere trasmessi a Roma. Sui flussi sta lavorando a pieno ritmo tutta la sanità calabrese, consapevole che se il Tavolo non sarà soddisfatto nessuna ulteriore "premieria" finanziaria verrà sbloccata. Con minor convinzione la struttura regionale guarda invece alla costituzione dell'ente *in house* per Fon-

dazione Campanella, anche se uno studio dell'advisor Kpmg ne attesterebbe la fattibilità. Occorrerà trovare un equilibrio tra Regione e Università, cioè tra i due futuri proprietari della società. Ciò in quanto i costi del personale dovranno essere sostenuti per quattro quinti dal Sistema sanitario regionale, che "pagherà" per ben quattro soci (Regione, azienda Pugliese-Ciaccio, azienda Mater Domini e Asp) e solo per un quinto dall'Ateneo. Finora invece la spesa veniva suddivisa tra due enti, Università e Regione, ma evidentemente solo in teoria visto il disavanzo che la Fondazione ha accumulato negli anni. La ripartizione della spesa è uno dei nodi che dovranno essere affrontati dai dirigenti del Dipartimento Salute. La complessità dell'intera vertenza Campanella è tale che nessuno si meraviglia che ad oggi la Regione non abbia ancora nominato il direttore generale della Fondazione, una postazione importante alla quale ha già rinunciato un dirigente regionale "ferrato" e stimato come Rubens Curia.

Va a questo punto inserita una parentesi: nella sanità regionale si parla da mesi di un rimescolamento delle cariche apicali che coinvolgerà anche quella in scadenza del direttore generale del

Dipartimento, Antonino Orlando. Per quest'ultima è stato fatto un bando e di recente sono stati riaperti i termini, pertanto la partita è ancora tutta da giocare. Da questa casella verosimilmente dipendono tutte le altre.

Intanto il presidente della Fondazione, prof. Paolo Falzea, sta riprogrammando le attività del polo oncologico. Occorre razionalizzare l'assetto assistenziale visto che entro il 30 ottobre le unità operative non oncologiche della Fondazione dovranno rientrare nell'Azienda ospedaliera Mater Domini. Questo, infatti, è uno dei cardini dell'intesa sottoscritta da Regione e Università in prefettura nella riunione del primo ottobre. Da quanto emerso, il direttore generale della Mater Domini Florindo Antonozzi comincerà in tempi brevi ad assorbire questi reparti, anche per una migliore scansione di questa exit strategy.

In conclusione, è da ritenere che da oggi con il rientro a Catanzaro del sub-commissario ad acta per la sanità gen. Luciano Pezzi, venga avviato il confronto sulla società *in house*. Una sfida complessa anche se non è in discussione la possibilità di costituire tale società partecipata visto che una recente sentenza della Corte costituzionale ha abrogato l'articolo 4 della *spending review*. ◀





I protagonisti dell'intesa raggiunta il primo ottobre in Prefettura sulla vertenza Fondazione Campanella

ASP I lavori su varie tematiche realizzati dai ragazzi nell'ambito del progetto "Peer to Peer" sono stati presentati al Museo storico militare della Provincia

Modello innovativo di insegnamento tra coetanei

Daniela Amatruda

Sessualità, emozioni, trasgressioni e rapporto tra studenti e professori. Sono questi i temi approfonditi dai nuovi "peer educators", educatori alla pari, della provincia che si sono formati grazie al progetto "Peer to Peer", il secondo che la Regione Calabria ha assegnato all'Unità operativa di educazione e promozione alla salute dell'Asp.

Il progetto è servito a promuovere un modello innovativo di insegnamento che avviene tra coetanei. I lavori realizzati dagli studenti sono stati presentati al Museo storico militare della Provincia che ha patrocinato l'evento. Allievi hanno analizzato i bisogni nel loro contesto di riferimento e scelto l'argomento da sviluppare e da proporre nelle classi del loro istituto dove svolgeranno l'attività di peer educators.

Il liceo scientifico "Siciliani" di Catanzaro ha redatto un opuscolo con il "Regolamento scolastico per alunni e professori", il liceo scientifico "Guarasci" di Soverato ha scelto di affrontare il tema sulla sessualità con uno studio dal titolo "Prima il

sapere poi il piacere"; il liceo classico "Galluppi" di Catanzaro ha realizzato un video ed una brochure, l'Istituto tecnico attività sociali "Chimirri" ha creato un gioco, con schede e cartellone, denominato "Affettività in gioco: tra cuore e amore" e che verrà utilizzato nelle giornate di peer education con i loro compagni di scuola, il liceo "T. Campanella" di Lamezia Terme ha realizzato un video sul tema "Adolescenza: emozioni e trasgressioni". A coordinare i lavori, la responsabile dell'U.O. Educazione e promozione alla salute dell'Asp Franca Faillace. Nel gruppo di lavoro, il dirigente medico Marina Splendore, l'assistente sociale Rosa Marinaro e due conduttrici di gruppo: Mariapaola Galiano Leone e Martina Scavelli.

I Peer Educators del liceo "Siciliani" sono Annapaola Zaccanelli, Francesca Misitano, Maria Letizia Napoleone, Sara Macchi, Andrea Russo, Chiara Schiavone, Alessio Mazza, Danila Vitali, Rosamaria Rotella, Martina Ferrazzo, Fabiana Fabiano, Rosita Corapi, Roberta Talarico, Jessica Soluri, Sabrina Sia, Clelia Tarantino, Chiara Narciso,

Anna Capellupo, Sara Tarantino, Nicole Canino e Francesca Fazio. Per il liceo "Galluppi": Cristina Riccelli, Morena Ferragina, Andrea Longo, Andrea Puia, Davide Greco, Joshua Criffo, Francesca Costabile, Ivana Tolomeo, Chiara Mirante, Mariavita Argenzio, Martina Folino, Daniela Migali, Giorgia Riccardi ed Ileana Rubino. Per il liceo "Guarasci" di Soverato: Piermarco Macaluso, Gaia Albanese, Federica Trotta, Giuseppina Ciaccio, Delia Giofrè, Tabitha Bartolotti, Beatrice Russo, Davide Gilioli, Antonio Agresta e Benedetta Schiavone. Per l'Itas "Chimirri": Ylenia Montanariello, Jessica Danieli, Ilaria Gariano, Maria Valentina Faragò, Roberta Sculco, Barbara Squillace, Silvia Canino, Daniela Lo Prete, Sara Scalzo, Chiara De Vito, Valentina Moniaci, Debora Procopio, Francesca Procopio, Giusy Giglio, Beatrice Corapi, Noemi Amato, Maria Fratto, Laura Mollica, Denise De Filippo, Marzia Mazzeola, Pierfrancesco Stranieri, Gianluca Consolo, Luciano Pupo, Simona Belmonte, Paola Guarany, Francesco Mancuso e Roberto Schipani. ◀





Gli studenti del liceo scientifico Siciliani



I ragazzi del Classico Galluppi



La delegazione dell'Itas Chimiri



Il gruppo dello Scientifico Guarasci di Soverato

BADOLATO

**Malattie respiratorie
Se ne parla venerdì**

Il Centro Sociale di Aggregazione e Incontro ha organizzato il microconvegno sul tema "Malattie respiratorie" con relazioni e interventi di specialisti. L'iniziativa si svolgerà venerdì 11 ottobre, alle 17, nella sede del centro ubicata nella Marina. (ma.ra.)



L'INCHIESTA Troppo spesso chiusi o "guasti" sono oggetto di accese polemiche

Uso dei servizi igienici nei negozi Il buon senso è l'unica via d'uscita

Le norme in materia sono confuse e non si riesce a venirne a capo

MONTEPAONE. La legge è controversa e, come spesso avviene in Italia, è difficile pervenire ad una risposta immediata ai quesiti posti dai cittadini. Ci si affida il più delle volte al buon senso che, però, non è sempre l'elemento che regola le scelte della vita sociale comunitaria, con il risultato dell'insorgere di malumori che si esprimono a danno di un'intera categoria.

In una terra in cui spesso si è assuefatti alla carenza di servizi, il quesito è sollevato da gente che frequenta in maniera occasionale i centri del basso jonio per questioni di lavoro o per scelte legate a periodi di ferie che si possono trasformare in un soggiorno che non sempre lascia felici ricordi. Il punto di partenza è l'impreparazione dei Comuni ad accogliere i turisti nei servizi essenziali come quelli che dovrebbero garantire la possibilità di usufruire di servizi igienici pubblici. Dove esistono, i bagni pubblici comunali del sovratese non sono mai entrati in funzione, dove non esistono il problema viene naturalmente demandato agli esercizi commerciali, bar e ristoranti ai quali si rivolgono le persone di passaggio.

A Soverato spinge a riflettere la lettera di una turista straniera che si è vista negare l'utilizzo di un bagno in un bar prima perché non aveva consumato, in una seconda occasione perché "fuori servizio". Tutto ciò è lecito? In alcune grandi città i bagni degli esercizi commerciali si lasciano usare dietro un pagamento, nei piccoli paesi, tra cui quelli del comprensorio sovratese, è il titolare a detenere le chiavi che vengono lasciate seguendo il criterio della discrezionalità del gestore.

Abbiamo cercato di fare un viaggio tra le varie situazioni veri-

ficatesi analizzandole da diverse prospettive e raccogliendo le diverse posizioni dei soggetti coinvolti. Il primo dato emerso è che bar e ristoranti che non siano in grado di garantire bagni funzionanti, non potrebbero esercitare l'attività. L'unico dato certo nelle varie normative è, infatti, che i bagni pubblici per gli esercizi sono obbligatori per i dipendenti che, somministrando cibi e bevande, devono garantire condizioni igieniche ottimali a tutela della salute pubblica. I cartelli appesi sulle porte delle toilette che indicano il "fuori servizio" sono spesso deterrenti per scoraggiarne l'utilizzo. Nel sovratese il cliente di un bar ha chiamato i vigili urbani per chiedere se l'esercizio in cui aveva consumato un caffè potesse rimanere aperto nonostante il bagno fosse fuori servizio. All'arrivo dei vigili il titolare però si è giustificato dicendo di aver lasciato il cartello per una dimenticanza negando la spiegazione data al cliente per non fargli utilizzare il servizio. Risultato: nessuna conseguenza per l'esercente se non la magra figura fatta con il cliente che ha dovuto incassare in silenzio la scorrettezza, pur appurando che non si può negare l'utilizzo del bagno ponendo come alibi il fatto che sia "fuori servizio" perché, se così fosse, il locale dovrebbe rimanere chiuso.

Il secondo quesito è legato all'utilizzo dei bagni: sono da concepire come un servizio pubblico o da riservare a chi ha consumato? I responsabili della locale Asp sostengono che i bagni dei locali devono essere a disposizione del pubblico, clienti e non, ma precedenti giuridici sembrano dare

un'altra versione che tiene conto del punto di vista degli esercenti. Il mantenimento dei servizi igienici di un locale comporta sicuramente dei costi (elettricità, pulizia, acqua, carta igienica, sapone...) e l'utilizzo promiscuo di tale servizio fa crescere le spese a suo carico. Una sentenza del Tar della Toscana ha sostenuto le ragioni degli esercenti.

Cosa accadrebbe però se venisse negato il servizio ad una persona che, magari affetta da una particolare patologia, nell'impossibilità di consumare, si vedesse negare l'utilizzo di un bagno e accusasse un malore o lesioni fisiche per tale motivo? Si entrerebbe in questo caso nell'ambito penale. Si potrebbe parlare di omissione di soccorso? La possibilità esiste e per l'esercente poco varrebbe un'eventuale spiegazione che legherebbe al rifiuto l'eventuale omissione di una patologia da parte del cittadino che, tutelato dalle leggi sulla privacy in fatto di salute, non è tenuto a rivelare il motivo della sua impellente necessità. Cosa fare allora? Trovare una risposta univoca rifacendosi ai codici sembra difficile e anche organi come il Codacons rimettono tutto al buon senso esortando gli esercenti ad una maggiore elasticità. Ultimo quesito: è lecito far pagare per usufruire dei servizi igienici negli esercizi pubblici? Anche qui Codacons e Fipe (Federazione italiana pubblici esercizi) si scontrano con vedute antitetiche. Certo è che in caso di dubbi si può chiedere la verifica dei vigili urbani per controllare se almeno le entrate di quei locali che pretendono un pagamento per l'utilizzo dei servizi, sia rendicontato a norma di legge. Insomma l'argomento è spigoloso. ◀ (sa.am.)





Troppo spesso simili avvisi servono solo a "preservare" i locali

L'associazione di volontariato ha già preso servizio sul territorio
Prevenzione e primo soccorso
Nasce la "Prociv Gimigliano"

Saverio Artirio
GIMIGLIANO

Le continue emergenze verificatesi sull'intero territorio nazionale hanno spinto alla mobilitazione spontanea molti cittadini pronti a dare il proprio contributo in caso di calamità naturali. Sono nate, così, le associazioni di volontariato di Protezione civile, espressione di una moderna coscienza collettiva del dovere di solidarietà, dove ciascun volontario gratuitamente corre in aiuto di chiunque abbia bisogno.

Questo senso di altruismo non poteva non levarsi anche a Gimigliano, territorio sottoposto ad un pesante dissesto idrogeologico, tanto da essere totalmente classificato "R4" nel Piano di assetto idrogeologico della Regione e a elevato rischio sismico.

Ultima in ordine di tempo la neonata associazione denominata "Prociv - Gimigliano" federata alla Prociv Arci nazionale che conta, solo in Calabria, oltre 35 sedi periferiche. Il battesimo ufficiale è avvenuto nella sala del consiglio comunale di via

Maria SS. di Porto alla presenza del sindaco Massimo Chiarella, del presidente del coordinamento "Prociv Arci Calabria", Anselmo Rizzo, e di tanti cittadini che hanno voluto rendersi conto di persona delle finalità di questo neonato gruppo di volontariato e dei rappresentanti di associazioni vicine.

«L'associazione - ha spiegato il presidente Salvatore Trapasso - nasce con il preciso scopo di supportare il Comune nelle emergenze che, purtroppo, affliggono la comunità sia in inverno che in estate sia per l'assistenza alla popolazione in caso di calamità naturali».

Trapasso ha ringraziato l'amministrazione comunale per l'apprezzamento all'iniziativa e i rappresentanti delle associazioni presenti «che hanno voluto testimoniare la loro vicinanza e il loro sostegno».

Il sindaco Chiarella nel prendere la parola si è impegnato a creare tutte le condizioni per aggregare l'associazione al gruppo comunale di Protezione civile in fase di costituzione, così come prevede la legge regionale. ◀



Alcuni componenti del sodalizio



PROVINCIA

Stamattina due incontri: su obesità e ambiente

Stamattina alle 10,15 nella sala delle riunioni di giunta della Provincia è stata convocata una conferenza stampa nel corso della quale verrà presentato dagli amministratori dell'ente intermedio il progetto "I cento passi contro l'obesità". Alla conferenza stampa interverranno l'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione Giovanni Capocasale, il professore Santino Mariano per l'Ufficio scolastico provinciale e tutti i partner dell'iniziativa.

Nella stessa mattinata, alle ore 11 e sempre nella sede della Provincia è stata convocata una seconda conferenza stampa in sala giunta, dove sarà firmato un protocollo tra la stessa Provincia come ente gestore dell'Area marina protetta Capo Rizzuto e l'Arpocal-Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente. Interverranno il presidente della Provincia Stanislao Zurlo e il direttore scientifico dell'Arpocal Oscar Ielacqua. ◀



È quanto sostiene Francesco Caccavari responsabile regionale di Sel per la sanità «Non raggiunti gli obiettivi del Piano di rientro»

Francesco Caccavari, medico e responsabile regionale di Sel per il settore sanità, ritiene che il fallimento del presidente della giunta regionale Giuseppe Scopelliti nella sua qualità di commissario ad acta per l'applicazione del Piano di rientro sia ormai evidente. «Il ministero dell'economia – osserva Caccavari – in un suo comunicato rende noto che il tavolo per la verifica degli adempimenti e del comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei livelli assistenziali, nelle riunioni dell'8 aprile 2013 e del 17 aprile 2013, hanno constatato che nel 2012 la Calabria ed il Molise non hanno raggiunto gli obiettivi fissati nei rispettivi Piani di rientro».

Sostiene dunque Francesco Caccavari: «C'è quindi l'applicazione automatica per il 2013 della maggiorazione dell'addizionale Irpef e dell'aliquota Iraf, secondo quanto previsto dall'articolo 2, comma 86 della legge 191/2009».

Il dirigente di Sel responsabile regionale per il settore della sanità perciò contesta: «Al di là delle dichiarazioni trionfali che, quasi quotidianamente, appaiono sulla stampa queste, insieme al notevole scadimento dell'assistenza sanitaria nella nostra regione, sono le conseguenze maturate in seguito alle scelte di Scopelliti e del suo fallimento come commissario ad acta per il Piano di rientro». ◀



Francesco Caccavari



Conferenza ieri mattina in Prefettura per studiare le possibili soluzioni al fenomeno insieme ai vertici Asp. In programma la realizzazione del canile sanitario

Emergenza randagismo, sindaci a confronto

Finora solo proposte e fondi insufficienti mentre è in aumento il numero di cani vaganti e abbandonati

I canili esistenti sono solo tre: Oasi canina, Mondo di Pluto e canile municipale

Vittoria Sicari

L'emergenza randagismo che investe tutto il territorio provinciale ha chiamato a raccolta i sindaci, i quali hanno risposto compatiti all'appello del prefetto Giovanni Bruno.

E sul dilagante fenomeno si è tenuta ieri in Prefettura una conferenza volta a fare il punto della situazione e ad individuare insieme all'Asp, rappresentata dal commissario Maria Pompea Bernardi e dal veterinario Filippo Laria, le misure più idonee a contenere e controllare «il problema giacente da alcuni anni – ha ricordato lo stesso Prefetto – e finora non risolto o risolto a tamponare». Le considerazioni da cui partire riguardano il profilo sanitario legato alla tutela della salute e dell'incolumità pubblica; e quello socio-culturale relativo all'abbandono e spesso all'avvelenamento degli stessi animali. Due aspetti che chiamano in causa la responsabilità dei governi locali e degli enti preposti al controllo del territorio, ma anche la mancanza di senso civico della popolazione. Temi che richiedono una condotta ferma, misure adeguate, finanziamenti ad hoc e soprattutto azioni congiunte. Ad oggi, infatti, su 50 appena 19 Comuni della provincia hanno siglato la convenzione con i canili che in tutto il Vibonese sono soltanto 3 (Oasi canina che ospita 265 esemplari; Mondo di Pluto dove

sono ricoverati 165 cani e il canile municipale di Vibo Valentia che sta letteralmente scoppiando). L'Asp dal canto suo, attraverso la realizzazione del canile sanitario, per cui sono disponibili 90mila euro, ha trovato il modo di mettersi con le spalle al coperto essendo finora stata chiamata in causa in prima persona per i danni riportati dai cittadini in seguito ad aggressioni di cani. Il Comune di Zungri ha dato la disponibilità di realizzare la struttura mettendo a disposizione un appezzamento di terreno nel suo territorio anche se da alcune indiscrezioni pare che l'area, adibita in passato a discarica, debba essere in primis bonificata per cui le risorse sarebbero del tutto insufficienti. Dato questo confermato dal dott. Laria che nel relazione sull'argomento non ha mancato di esprimere le sue perplessità.

In ogni caso la realizzazione del canile sanitario non risolverebbe il problema che, specie in quest'ultimo periodo, sta assumendo proporzioni gigantesche. «Se fino al 2000 – ha detto lo stesso Laria – facendo un rapporto statistico c'era un cane ogni 20 famiglie, oggi se ne conta uno ogni 3 nuclei familiari». Il centro di prima accoglienza, infatti, come accade per gli immigrati, servirebbe solo a parcheggiare i cani, a somministrare le prime cure, a microcipparli, sterilizzarli, per poi trasferirli nei Comuni di appartenenza. Trascorsi dieci gior-

ni, previo avviso al sindaco del Comune in cui sono stati accalappiati, non essendoci posto nei canili rifugio, gli animali teoricamente dovrebbero essere rimessi in strada. E qui la patata bollente passa ai Comuni, i più dei quali senza convenzione e senza disponibilità economica, ma con l'onere di gestire il fenomeno.

La proposta del sindaco di Fabrizia, Antonio Minniti, raccolta dagli altri colleghi e dallo stesso Prefetto, di realizzare ingrandendo il canile comunale una struttura provinciale, ha trovato tutti d'accordo, compresa l'ipotesi di realizzare nella stessa area il canile sanitario. Anche se quest'ultimo a causa di spazi e prescrizioni normative (deve essere distante dal canile comunale almeno 500 metri) pare non possa essere costruito in zona. Altra nota dolente: l'esiguità dei fondi a cui, sempre su proposta di Minniti, si intende ovviare tramite il risparmio sui costi di mantenimento degli animali e con un'anticipazione di tutti i Comuni. A conclusione, la conferenza dei sindaci ha assunto la determinazione di aggiornarsi e ha dato incarico al commissario Asp di chiedere una deroga alla Regione sul canile municipale, mentre il Prefetto ha attivato una serie di controlli, su indicazione del sindaco Michele Pannia (S. Gregorio d'Ippona) e con il contributo dell'Enpa, nelle zone rurali. ◀





Sergio Raimondo, il prefetto Giovanni Bruno, Maria Pompea Bernardi e Filippo Laria

Grazie alla convenzione con Consulcesi sarà fornita assistenza legale **Ordine dei medici, siglato un accordo**

Difesa dei diritti il leitmotiv alla base dell'accordo che è stato di recente siglato tra l'Ordine provinciale dei medici chirurghi e odontoiatri e Consulcesi, associazione italiana e tra le prime in Europa per la tutela e la difesa dei diritti dei professionisti sanitari, che consentirà agli iscritti dell'Ordine di partecipare alle azioni legali collettive e fornirà assistenza legale e formazione Ecm, a condizioni agevolate.

A darne notizia l'associazione che spiega come «l'accordo darà la possibilità ai medici associati di prender parte alla battaglia legale per il rimborso degli anni di formazione specialistica compresi tra il 1982 1991 e tra il 1994 e il 2006». Così entro il prossimo 20 ottobre anche gli iscritti vibonesi potranno aderire alla nuova causa collettiva di recupero dei compensi non percepiti durante gli anni della specializzazione, a costi ridotti.

Inoltre, grazie alla convenzione, spiegano ancora, sarà possibile ricevere i 50 crediti Ecm annuali obbligatori tramite Fad (Formazione a distanza).

«Questo accordo – sottolineano – consentirà quindi agli iscritti di questo Ordine di ottenere le chiavi per un'importante e maggiore tutela, fondamentale per poter svolgere al meglio e serenamente la propria professione, consentendo, inoltre, un costante aggiornamento».

Sostegno che, conclude Massimo Tortorella presidente onorario Consulcesi, «conferma la nostra volontà e il nostro impegno per estendere la tutela dei diritti all'intera classe medica insieme alla possibilità di accedere ai servizi legali e formativi a condizioni molto vantaggiose». ◀



Adeguamento energetico sbagliato?

Soveria Mannelli, la denuncia del comitato Pro Ospedale

**«Macchinario
costosissimo
costretto
a funzionare
al minimo»**

Un cogeneratore per adeguare dal punto di vista energetico il presidio di montagna di Soveria Mannelli e produrre elettricità e acqua calda. Un macchinario costosissimo, proveniente addirittura dalla Gran Bretagna, e che costretto a funzionare al minimo, a causa del ridimensionamento dell'ospedale, rischierebbe di non poter funzionare proprio, perché in tale regime alcune valvole non riuscirebbero ad attivarsi. È questa la denuncia del Comitato Pro Ospedale del Reventino che nel portare avanti la vicenda si avvale della facoltà di usare il condizionale ammettendo di non avere certezza di quanto gli è stato riferito ma invitando chi di competenza a verificarne la veridicità e a prendere provvedimenti. L'ospedale in questi giorni è stato investito di nuovi lavori di ristrutturazione finalizzati proprio al consolidamento energetico.

«Sono state "incappottate" già due pareti esposte a nord, ne mancano altre due,

che presto saranno termicamente riadattate come le prime due con materiali isolanti e rifinitura con idropitture speciali. Poi, toccherà sistemare gli infissi, ovvero verranno tutti sostituiti. Infine verrà posta sul basamento già allestito la mega pompa di calore, o cogeneratore, come lo chiamano i tecnici» spiega il comitato.

Ed è proprio quest'ultimo a preoccupare visto che sarebbe stato progettato per rifornire di energia tutto il presidio mentre allo stato attuale la funzionalità dell'edificio è molto limitata.

«Ci auguriamo che quanto qui riportato ci sia stato detto da persone poco informate e con scarsa conoscenza dell'utilizzo di tale strumento - dice l'associazione - qualora, invece, tutto dovesse corrispondere a realtà, si tratterebbe di un'ulteriore azione amministrativa maldestra e tecnicamente errata. Rimane comunque lodevole il fatto che l'ospedale sia stato attenzionato per questa ristrutturazione, che annoverandola alla recente ristrutturazione delle sale operatorie, fanno sì che i due importanti provvedimenti costituiscono una base ostativa per ogni eventuale provvedimento di ridimensionamento della struttura».

t. b.



Emergenza randagismo Se ne parla in Prefettura

Comuni e Asp cercano l'intesa auspicata dal capo dell'Utg

Il fenomeno del randagismo è in netta espansione, si propaga, così come l'emergenza igienico sanitaria che da esso ne deriva. Il prefetto, Giovanni Bruno, ha incontrato - ieri in Prefettura - Asp e sindaci del circondario, per risolvere sì la questione, ma soprattutto per ottemperare alle disposizioni in materia. La normativa di riferimento, infatti, porrebbe a carico degli enti l'attuazione di un iter procedurale piuttosto sinergico. Il cane randagio, cioè, dovrebbe essere segnalato dai Comuni all'azienda sanitaria, che solo in quel caso è legittimata a procedere all'accalappiamento del randagio. Dopodiché l'animale viene ospitato per dieci giorni in un canile sanitario, in cui si "microchip" e sterilizza, per poi "riconsegnarlo" al Comune di riferimento che ha l'obbligo di individuare il rifugio in cui ospitarlo. Ma Vibo e provincia al momento non possiedono una struttura sanitaria atta allo scopo, indi per cui la Regione ha previsto - con apposito decreto - di assegnare 90mila euro da investire per la costruzione del

canile sanitario, su un appezzamento di terreno individuato a Zungri. Se i costi, però, per la realizzazione della struttura dovessero eccedere la somma assegnata, i Comuni sarebbero chiamati a partecipare con quota parte, in relazione al numero dei residenti. I fondi, però, non ci sono e la legge rischia di rimanere lettera morta. Il problema, allora, che si pone non è solo di natura igienico-sanitaria; ma attiene altresì ad un profilo di responsabilità che l'inadempienza delle amministrazioni pone in capo all'Asp. «Quando qualcuno è vittima di un animale randagio - ha spiegato la Bernardi -, l'Asp è chiamata a risponderne in via risarcitoria, oltre che penalmente. Ma se i Comuni del territorio non ci segnalano la presenza del fenomeno, noi non possiamo intervenire». E qual è la situazione? Vibo possiede tre canili rifugio, tutti al limite, specie quello comunale; solo 19 gli enti locali in regola, 22 gli inadempienti - che non hanno cioè mai siglato neppure una convenzione -, addirittura

9 i morosi verso le strutture che ospitano gli animali. Quindi? Come procedere? «Io - la Bernardi - siglerò una convenzione per il canile sanitario, con all'interno 20 box, capace di ospitare gli animali appena catturati per dieci giorni. Poi a quel punto i Comuni dovranno segnalare le strutture rifugio dove indirizzare i "pet"». Altrimenti? «Li libereremo a decorrenza del termine nel Comune non adempiente, ponendo la responsabilità dell'animale - a quel punto registrato - in capo al sindaco». Allora - la proposta in sala - perché non sistemare il canile di Vibo per risparmiare fondi e scongiurare guai? Perché la normativa regionale prevede che la struttura sanitaria disti 500 metri dal rifugio. Da dove partire, dunque? «Da una proroga del decreto regionale - il prefetto -, poi con un altro incontro sul tema. Ma voi - l'appello ai sindaci - individuate gli appezzamenti da mettere a disposizione per i rifugi». Ovviamente, l'Enpa in prima linea aiuterà gli animali.

Ilaria Lenza



*In alto
una fase
dell'incontro
del tavolo
tecnico sul
randagismo*



Concorso in Medicina Quei misteri irrisolti

STO mandando questa mail a tutti i quotidiani d'Italia. Tutti devono sapere cosa ci è successo. Voglio raccontare quello che è successo durante il test. Prima di tutto vorrei dire che anche l'anno scorso ho provato il test di Medicina senza rientrarci e ho frequentato un anno di Farmacia con l'idea di riprovare il test anche quest'anno. Quindi diciamo che non sono una "novellina" per quanto riguarda i test.

Durante il test, a parte il chiacchiericcio continuo che proveniva dalla strada, il quale era davvero insopportabile, non ho notato alcuna irregolarità. Prima di consegnare il foglio ho ricontato tutte le risposte date più di una volta e mi risultavano essere 42.

Il giorno dopo, il Miur ha pubblicato le soluzioni del test e facendo un conteggio, mi sembrava di aver fatto un punteggio di circa 41,30. Naturalmente, in questo caso, non si può essere mai sicuri del punteggio preciso, dato che alcune risposte non si ricordano, ma sono sicura di aver comunque fatto sopra 40. Quando sono usciti i risultati il mio punteggio risultava essere 26. Lì per lì ci sono rimasta davvero male, mi sembrava così strano di aver fatto così poco! Così mi è venuto il dubbio che ci fosse stato qualche errore e ho controllato il foglio risposte scannerizzato presente su accesso programmato.

Scopro in quel foglio che le risposte segnate erano solo 38 e non 42. Inoltre, ricordavo perfettamente la risposta che avevo dato ad alcune domande. Per esempio, una domanda di chimica non era più segnata in questo nuovo foglio risposte, io ricordavo, invece, perfettamente di averla data, perché era un

argomento che avevo trattato proprio a Farmacia. E così è successo anche per altre domande.

Un'altra cosa strana è che io, normalmente, sono una persona molto precisa nello scrivere, le crocette che mi sono ritrovate, invece, erano tutte storte e spesso uscivano dai bordi della casella, mentre io ricordo di non essere mai uscita dalle caselle. Io sono sicurissima che quello non sia il mio foglio risposte, ma come dimostrarlo? Non lo so. C'è la mia parola contro un foglio di carta in cui è presente un codice il quale lo collega al mio nome. Chi ci crederebbe?

Questa cosa non è successa solo a me, anche ad altri ragazzi, così abbiamo deciso di formare un gruppo su Facebook. Non sono molto ottimista, ma anche se non riuscissi a vincere il ricorso mi piacerebbe tentare di incrementare la trasparenza di questi test. Siamo andati in segreteria e abbiamo richiesto di prendere visione del nostro foglio risposte. Questo potrà avvenire solo tra 30 giorni e noi siamo ancora alla ricerca di un avvocato.

Sono una studentessa fantasma, nessuno mi crede, nessuno mi ricontatta. E alla fine so come finirà. Sarò io a perdere un altro anno, sarò io che avrò fatto entrare qualcun altro che di certo non se lo meritava, sarò io a non poter frequentare le lezioni e nel caso vincessi il ricorso rimarrei sicuramente indietro. Sarò io, o meglio saremo noi, i soliti studenti a rimetterci.

Mi scuso se sono stata un po' lunga, ma era l'unico modo per spiegare nel modo più preciso tutto quello che è successo. Cordiali saluti.

Anna Barbetti



Concorso in Medicina Quei misteri irrisolti

STO mandando questa mail a tutti i quotidiani d'Italia. Tutti devono sapere cosa ci è successo. Voglio raccontare quello che è successo durante il test. Prima di tutto vorrei dire che anche l'anno scorso ho provato il test di Medicina senza rientrarci e ho frequentato un anno di Farmacia con l'idea di riprovare il test anche quest'anno. Quindi diciamo che non sono una "novellina" per quanto riguarda i test.

Durante il test, a parte il chiacchiericcio continuo che proveniva dalla strada, il quale era davvero insopportabile, non ho notato alcuna irregolarità. Prima di consegnare il foglio ho ricontato tutte le risposte date più di una volta e mi risultavano essere 42.

Il giorno dopo, il Miur ha pubblicato le soluzioni del test e facendo un conteggio, mi sembrava di aver fatto un punteggio di circa 41,30. Naturalmente, in questo caso, non si può essere mai sicuri del punteggio preciso, dato che alcune risposte non si ricordano, ma sono sicura di aver comunque fatto sopra 40. Quando sono usciti i risultati il mio punteggio risultava essere 26. Lì per lì ci sono rimasta davvero male, mi sembrava così strano di aver fatto così poco! Così mi è venuto il dubbio che ci fosse stato qualche errore e ho controllato il foglio risposte scannerizzato presente su accesso programmato.

Scopro in quel foglio che le risposte segnate erano solo 38 e non 42. Inoltre, ricordavo perfettamente la risposta che avevo dato ad alcune domande. Per esempio, una domanda di chimica non era più segnata in questo nuovo foglio risposte, io ricordavo, invece, perfettamente di averla data, perché era un

argomento che avevo trattato proprio a Farmacia. E così è successo anche per altre domande.

Un'altra cosa strana è che io, normalmente, sono una persona molto precisa nello scrivere, le crocette che mi sono ritrovate, invece, erano tutte storte e spesso uscivano dai bordi della casella, mentre io ricordo di non essere mai uscita dalle caselle. Io sono sicurissima che quello non sia il mio foglio risposte, ma come dimostrarlo? Non lo so. C'è la mia parola contro un foglio di carta in cui è presente un codice il quale lo collega al mio nome. Chi ci crederebbe?

Questa cosa non è successa solo a me, anche ad altri ragazzi, così abbiamo deciso di formare un gruppo su Facebook. Non sono molto ottimista, ma anche se non riuscissi a vincere il ricorso mi piacerebbe tentare di incrementare la trasparenza di questi test. Siamo andati in segreteria e abbiamo richiesto di prendere visione del nostro foglio risposte. Questo potrà avvenire solo tra 30 giorni e noi siamo ancora alla ricerca di un avvocato.

Sono una studentessa fantasma, nessuno mi crede, nessuno mi ricontatta. E alla fine so come finirà. Sarò io a perdere un altro anno, sarò io che avrò fatto entrare qualcun altro che di certo non se lo meritava, sarò io a non poter frequentare le lezioni e nel caso vincessi il ricorso rimarrei sicuramente indietro. Sarò io, o meglio saremo noi, i soliti studenti a rimetterci.

Mi scuso se sono stata un po' lunga, ma era l'unico modo per spiegare nel modo più preciso tutto quello che è successo. Cordiali saluti.

Anna Barbetti



Girifalco. L'appuntamento ha chiuso la festa democratica Col Pd viaggio nel pianeta Sanità

GIRIFALCO – Le strutture sanitarie di Girifalco al centro dell'attenzione del Partito Democratico. Il quarto appuntamento che ha concluso la festa del Pd organizzata dal circolo di Girifalco, ha focalizzato l'attenzione su "Viaggio nel pianeta sanità. Il complesso monumentale come risorsa per il territorio". Con il segretario Pd Mauro Vitaliano e il capogruppo in consiglio comunale Roberto Iozzi, Salvatore Ritrovato, direttore del complesso monumentale, i consiglieri regionali del Pd Vincenzo Ciconte e Carlo Guccione e il già deputato Pd Franco Laratta. Un dibattito vivo su uno dei temi del momento per Girifalco. Dopo anni di depauperamento dei servizi e delle strutture sanitarie di Girifalco, le ultime vicende segnano un'inversione di tendenza. A partire dal rilancio della Psichiatria, con la prossima realizzazione del centro residenziale regionale che ospiterà i pazienti psichiatrici autori di reato in uscita dai centri detentivi che dovranno chiudere. Ma serve trovare un futuro destino ed utilizzazione della megastruttura di contrada Serra. I consiglieri regionali del Pd, hanno annunciato la presentazione di una propria proposta sia per il monumentale che per contrada Serra.

m.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Montepaone. Difficoltà per i soccorsi dopo la pioggia

La piazzola del 118 diventa un grande lago

di GIANNI ROMANO

MONTEPAONE - Tante e continue le lamentele, per i disagi presenti alla postazione del presidio sanitario territoriale e strategico del 118 a Montepaone lido. Bastano poche ore di pioggia per rendere assolutamente impraticabile il piazzale destinato al ricovero e al transito delle ambulanze in dotazione. Il cortile diventa così simile ad un grande lago impraticabile, acqua mista a fango. Basterebbe per ovviare al problema qualche camionata di misto e non servirebbe almeno per il momento il bitume, per una zona che dovrebbe essere pulita e igienica, considerando che gli operatori sanitari non possono certo lavorare con gli stivali. Ciò costringe gli operatori, medici, infermieri e autisti soccorritori a guardare il lago per salire sulle loro ambulanze in caso di emergenze, di questo fatto è stato informato il comune di Montepaone proprietario dell'immobile dato in locazione all'Asp di Catanzaro, per un postazione Pet di centralità importante al centro di un vasto comprensorio che vede nel periodo estivo la presenza di cinquantamila persone. Ma ad oggi la situazione non è cambiata nonostante il decreto 94/2012 della Regione Calabria che mette nero su bianco quello che la direzione aziendale ha il dovere di mantenere. In buona sostanza, i servizi utilizzando tutte le risorse a disposizione così come previsto dal decreto 94/2012, che affida al Suem 118 interventi primari, trasporti secondari protetti. L'attenzione per il Suem 118 in tutta l'Asp è inconfutabilmente documentata da una serie di iniziative volte alla soluzione dei problemi ed al potenziamento dei servizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La piazzola di sosta del 118 allagata



Congresso regionale di angiologia

“ANGIOLOGIA calabrese: Quo Vadis?”. E' il tema dell' XI congresso regionale di angiologia e patologia vascolare che si terrà a Crotona il prossimo 19 ottobre, dalle 8, presso l'hotel Lido degli scogli. L'iniziativa è promossa dal reparto di Angiologia dell'ospedale San Giovanni di Dio di Crotona, diretto dal primario Agostino Talerico.

L'evento prevede dieci crediti E.C.M. per cento iscritti.

Un appuntamento immancabile, dunque, per gli operatori del settore in quanto fornirà elementi di aggiornamento su una materia delicata e costantemente in evoluzione dal punto di vista medico e scientifico.



Nuova assistenza legale per i medici vibonesi

L'Ordine provinciale stipula una convenzione con Consulcesi

SIGLATO nei giorni scorsi l'accordo tra l'Ordine dei medici chirurghi e odontoiatri di Vibo Valentia, guidato dal presidente Antonio Maglia, e Consulcesi, la più grande associazione italiana e tra le prime in Europa per la tutela e la difesa dei diritti dei professionisti sanitari.

Dopogli Ordini dei medici di Roma, Pisa, Caserta, Palermo, Perugia, Benevento, Salerno, Ravenna, Caltanissetta e Trapani anche l'Ordine di Vibo Valentia sceglie la convenzione offerta da Consulcesi. Tale convenzione consentirà a tutti i suoi iscritti di partecipare alle azioni legali collettive e fornirà assistenza legale e formazione Ecm, a condizioni agevolate. L'accordo, per come si legge in una nota, darà la possibilità ai medici associati di prender parte alla battaglia legale per il rimborso degli anni di formazione specialistica compresi tra il 1982 1991 e tra il 1994 e il 2006. Entro il prossimo 20 ottobre anche gli iscritti all'Ordine dei medici di Vibo Valentia potranno aderire alla nuova causa collettiva di recupero dei compensi non percepiti durante gli anni della specializzazione, a costi ridotti.

Fino a 180 mila euro è il risarcimento stimato per ciascun medico, nel caso del mancato versamento anche degli oneri contributivi, come conseguenza del ritardato adeguamento dello

Stato italiano alle direttive comunitarie che obbligano ciascun Paese europeo.

La convenzione offre anche un vantaggio in più, ovvero la possibilità di ricevere i 50 crediti Ecm annuali obbligatori tramite FAD (Formazione a distanza), rimanendo, pertanto, sempre aggiornati grazie alla più grande piattaforma di Formazione a distanza del web. Questo accordo consentirà quindi agli iscritti di questo Ordine di ottenere le chiavi per un'importante e maggiore tutela, fondamentale per poter svolgere al meglio e serenamente la propria professione, consentendo, inoltre, un costante aggiornamento delle proprie competenze professionali.

«Il sostegno all'Ordine dei medici di Vibo Valentia - dichiara Massimo Tortorella, presidente onorario Consulcesi - conferma la nostra volontà e il nostro impegno per estendere la tutela dei diritti all'intera classe medica insieme alla possibilità di accedere ai servizi legali e formativi a condizioni più vantaggiose rispetto a quelle di mercato. Tutto ciò prosegue sempre il presidente Tortorella - insieme alla possibilità di partecipare alla prossima azione collettiva di rimborso, alla quale aderire entro il prossimo 20 ottobre, a costi ridotti, grazie anche a tutti i nuovi Ordini dei medici convenzionati».



Antonio Maglia, presidente dell'Ordine dei medici





RASSEGNA STAMPA DEL 10/10/2013

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Giornale di Calabria
Quotidiano della Calabria/Cosenza
Quotidiano della Basilicata
Quotidiano della Calabria Reggio
Quotidiano della Calabria Vibo
Quotidiano della Calabria Catanzaro
Crotonese

**Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna
non appena disponibili.**